

## Sommario

- Comunicato stampa
- Percorso di mostra
- Scheda informativa
- Scheda catalogo
- Colophon
- Testo istituzionale
- *“Dalla A alla Z”*  
saggio dal catalogo
- Biografia Savinio
- Regesto opere
- Palazzo Altemps

## COMUNICATO STAMPA

Roma, 8 febbraio 2021

**Il Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps riapre al pubblico con una grande mostra monografica: *Savinio. Incanto e mito*, a cura di Ester Coen e con l'organizzazione di Electa. Aperta dall'8 febbraio al 13 giugno 2021, l'esposizione di circa 90 lavori** selezionati tra dipinti e opere grafiche, provenienti da istituzioni pubbliche e collezioni private, lascia emergere i molteplici interessi dell'artista che spaziano dalla musica alla letteratura, dalla pittura al teatro.

**Eclettico ed erudito, Alberto Savinio (Andrea De Chirico, 1891-1952)** rappresenta la figura di un intellettuale dalla complessità straordinaria, capace di far dialogare e interessare le discipline umanistiche in un linguaggio visionario e all'avanguardia. Un aspetto pienamente messo in luce dall'innesto delle sue opere nella collezione permanente di arte antica del Museo. I dipinti sulle pareti creano in questo modo cortocircuiti sorprendenti, suggerendo nuove affinità in un gioco di corrispondenze e accordi liberi e originali, non solo con la statuaria classica ma anche con la decorazione a fresco degli spazi di Palazzo Altemps. Residenza aristocratica ricca di suggestioni, dove si sono succeduti componenti di nobili famiglie che hanno lasciato traccia del loro gusto per le arti, fino a diventare la sede del Museo Nazionale Romano dedicata alla storia del collezionismo antiquario.

**I lavori esposti – con un focus tra il 1925 e il 1931**, in particolare sugli anni trascorsi a Parigi dall'artista, e con un rapido affondo sulle ultime produzioni – mettono in luce, attraverso alcuni temi e momenti fondamentali, la particolarità di una poetica che associa e coniuga antico e moderno, estetica e ironia, memoria e fantasia in un'ottica globale oggi di grande attualità. Il gioco, le strutture e trame illusorie e chimeriche, le civiltà passate e le epoche aurorali, la decostruzione dei racconti leggendari e mitici, le caleidoscopiche immagini che spezzano l'equilibrio visivo in composizioni inattese e folgoranti, diventano gli indizi da inseguire negli spazi del piano nobile del Museo.

***Savinio. A-Z*, a cura di Ester Coen** è il volume **pubblicato da Electa** in occasione della mostra monografica. Si tratta di un racconto polifonico nella nobile forma enciclopedica e restituisce, attraverso 107 voci scritte da una trentina di autori, il senso e il ritmo della complessa personalità dell'artista.

## LA MOSTRA

**La mostra si concentra su alcuni temi e momenti fondamentali che esaltano la particolarità di una poetica in cui si coniugano antico e moderno, bellezza e ironia, memoria e fantasia in una visione totale, di vero incanto.**

Sarcastico e pungente, Savinio affonda a piene mani nella letteratura “noir” e misterica, nella filosofia greca riletta attraverso i pensatori tedeschi di fine ottocento, Nietzsche in particolare nell’illuminante **metafora del gioco, scintilla primaria per l’esegesi dell’artista**: “non c’è nulla che ci faccia tanto bene quanto il berretto del monello: ne abbiamo bisogno di fronte a noi stessi – ogni arte tracotante, ondeggiante, danzante, irridente, fanciullesca e beata ci è necessaria per non perdere quella libertà sopra le cose che il nostro ideale esige da noi”.

Questo lo sguardo demistificante che ci accompagna nel mondo estroso, abissale e mutevole, sottile e intenso, sarcastico e crudele di Savinio, della sua arte, della sua immaginazione vitale ed esplosiva. È la traccia della memoria come consapevolezza e come stratificazione di saperi, tradizioni, usi, culture a guidarci in questo percorso dove schegge di albori dell’universo, dell’infanzia, degli illuminanti incontri con personalità rivoluzionarie sono ricucite nella singolarità dell’opera, nel miraggio di un tempo e di una durata amplificati.

**In una delle prime sale del piano nobile di Palazzo Altemps che ospitano la mostra**, sono state riunite opere dalle strutture fragili e caleidoscopiche, trasparenti e segrete che alludono allo squilibrio di una realtà sospesa, all’utopia di un mondo ideale. Sono oniriche costruzioni di una visione “in scatolata” a definire l’immaginazione chimerica di una spazialità ludica. **Il mondo visto come un immenso giocattolo**, verità fissa e inalterabile, contrapposta al naturale flusso del cosmo. Nell’*Isola dei giocattoli* (1930), tra gli altri lavori qui esposti, le forme sono assemblate in una costruzione piramidale tra reale e fantasia, tra immaginazione e meraviglia. Un’eco della potenza del fanciullo che sperimenta la creatività muovendosi tra le sembianze più familiari del suo reale.

In dialogo i due quadri *Sodome* (1929) e *Gomorrhe* (1929) dove emergono storia, dramma e dove la terribile punizione del racconto biblico nella Genesi si dispiega in una fantastica dimensione “aerea”. Nella stanza precedente è esposta la grande tela destinata alla decorazione dell’appartamento del gallerista parigino Léonce Rosenberg, *L’île des charmes* (1928): ancora un gioco, tra strutture geometriche e architetture illusorie.

**Nella Sala Grande del Galata**, maestosa e solenne, **le invenzioni pittoriche e sceniche per l’*Oedipus Rex* di Igor Stravinsky su testo di Jean Cocteau (1948) e *I racconti di Hoffmann* di Jacques Offenbach (1949)** si intersecano tra un genere e l’altro, in rimandi continui, nell’ininterrotto intrico di finzioni, sovrapposizioni e incastri dai colori vivi, smaglianti di materia, luce e suoni. Tra bozzetti e maquette, è esposto il grande fondale di scena su disegno di Savinio *Hoffmann e la Musa*. Tra forme classiche

# Savinio

## incanto e mito

e stilemi di un impero tardo neoclassico Savinio si muove per ricreare le scene e i costumi di quest'opera singolare e poco nota. Ma ad animare l'artista è ancora un sentimento di commossa partecipazione per quella musa – e il suo cantore Orfeo, immaginato nella metamorfosi dell'indissociabile strumento lirico che lo simboleggia – a cui giovanissimo si era votato per poi allontanarsene, mai però abbandonando l'amore per il colore del suono e l'artificiosità del teatro. Nella **Sala del Galata** la visita è accompagnata dall'esecuzione dell'*Oedipus Rex* diretta da Herbert von Karajan con la voce narrante di Arnoldo Foà.

E ***Les Chants de la mi-mort* composti dal giovane Savinio nel 1914 risuonano nella Sala Mattei**, dove è presentata una importante selezione di prime edizioni, di dattiloscritti annotati e di manoscritti autografi dell'artista.

Il percorso prosegue **nella Sala degli obelischi**, dove, tra i marmi raffiguranti satiri, ninfe e muse, è esposto l'*Orfeo* (1929 ca.) con il corpo che si trasforma in lira, proveniente dal Musée d'Art Moderne di Parigi, e lo spettacolare *Apollo* (1931): ancora il tema della musica e l'annuncio delle metamorfosi delle sale successive. Qui si trova anche *Il colloquio* (1932), in assonanza con il gruppo *Oreste ed Elettra* nella collezione permanente di statuaria di Palazzo Altemps, modello iconografico per questo "capriccio" che salda l'antico al moderno.

**Nello Studiolo**, luogo di riflessione e meditazione, sono riunite tele che riconducono a uno spazio intimo, interiore, a paesaggi arcaici, foreste pietrificate, personificazioni di qualcosa di terrifico che incombe e sta per accadere. Ed ecco apparire nella **Camera del Cardinale** i Centauri (*Bataille de centaures* - 1930), creature primitive e leggendarie all'origine della storia dell'umanità. Attraversata, poi, la sala successiva nella quale figure fantasmatiche si muovono tra le pareti chiuse di una stanza, si approda nell'ingresso alla **Sala della Duchessa** dove esseri titanici, tra cui gli inseparabili *Dioscuri* (1929), metaforica rappresentazione dei fratelli de Chirico-Savinio, incarnano personaggi mitologici.

**La mostra continua in un gioco perverso e ironico, in un magico rituale metamorfico, dove umanità e animalità si mescolano come in un bricolage folle e fanciullesco.** Personaggi familiari o risvegliati dal passato appaiono in forme inattese: nuovi bestiari dipingono immagini ormai ibridate e disgiunte da ogni logica naturale, assemblate in dimensioni nuove e sconosciute. Come per *Le due sorelle* (1932), *La vedova* (1931), *Niobe* (1932) **nelle sale del Trono Ludovisi e dell'Ares.** O come per quel possente *Prometeo* (1929) che sembra plasticamente misurarsi, nella **Sala delle prospettive dipinte**, con l'*Hermes Loghios* restaurato dall'Algardi.

Proseguendo nel percorso l'opera più tarda svela la stessa valenza fantastica e onirica.

La visita si chiude con *Fleurs* (1930-31) e *L'aquilone* (1932): aperture sull'universo disorientato e perturbante degli spazi vertiginosi e dei paesaggi multiformi che fondano l'alfabeto immaginario e irrealista di Alberto Savinio.

## SCHEDA INFORMATIVA

<b>titolo mostra</b>	<b>Savinio. Incanto e mito</b>
<b>sede</b>	Museo Nazionale Romano Palazzo Altemps Roma, Piazza di S. Apollinare, 46 <a href="http://www.museonazionaleromano.beniculturali.it">www.museonazionaleromano.beniculturali.it</a>
<b>date al pubblico</b>	8 febbraio – 13 giugno 2021
<b>a cura di</b>	Ester Coen
<b>promossa da</b>	Museo Nazionale Romano
<b>organizzazione e catalogo</b>	Electa
<b>orari</b>	<b>dal martedì al venerdì</b> dalle ore 14.00 alle 19.45 (ultimo ingresso ore 19.00)  <b>sabato e domenica</b> dalle ore 10.30 alle ore 19.45 (ultimo ingresso ore 19.00) solo su prenotazione entro il giorno precedente  Chiuso 1 maggio 2021
<b>biglietti</b>	11 € intero 5 € per i cittadini dell'Unione Europea di età compresa tra i 18 e i 25 anni  15 € combinato valido 1 settimana (consente un ingresso alle sedi del Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps - Terme di Diocleziano - Crypta Balbi e due ingressi a Palazzo Massimo) 11 € combinato ridotto valido 1 settimana per i cittadini dell'Unione Europea di età compresa tra i 18 e i 25 anni gratuitamente secondo la normativa vigente (biglietto online)

**25€ MNR Card** valida un anno dal momento dell'attivazione  
**15€ MNR Card** ridotto per i cittadini dell'Unione Europea di età compresa tra i 18 e i 25 anni

**servizio di biglietteria unicamente online**  
**costo della prevendita 2€**  
[www.coopculture.it](http://www.coopculture.it)

**modalità di visita**

- \_è sospeso il servizio di biglietteria in sede
- \_obbligo di indossare la mascherina
- \_misurazione della temperatura tramite termoscanner all'ingresso
- \_gel igienizzante a disposizione dei visitatori all'ingresso
- \_ingresso consentito al massimo a 15 visitatori ogni 15'
- \_percorso di visita a senso unico indicato da segnaletica a terra. Il piano terra di Palazzo Altemps resta temporaneamente chiuso
- \_le visite guidate sono consentite a un massimo di 15 visitatori, incluso l'accompagnatore
- \_è sospeso il noleggio delle audioguide
- \_è garantito il servizio di bookshop

**informazioni** [mn-rm.info@beniculturali.it](mailto:mn-rm.info@beniculturali.it)

**ufficio stampa**  
**Electa**

Gabriella Gatto  
*tel. +39 06 47497462*  
*press.electamusei@mondadori.it*



## Savinio. A-Z

AA.VV.

<b>EDITORE:</b>	Electa
<b>A CURA DI</b>	Ester Coen
<b>PROGETTO GRAFICO</b>	Studio Leonardo Sonnoli
<b>PAGINE:</b>	360
<b>ILLUSTRAZIONI:</b>	90 illustrazioni
<b>COLLANA:</b>	Enciclopedia
<b>FORMATO:</b>	17X24 cm
<b>PREZZO:</b>	34 euro
<b>IN LIBRERIA:</b>	dicembre 2020

Publicato in occasione della mostra monografica *Savinio. Incanto e mito* (Roma, Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps, 8 febbraio – 13 giugno 2021), **Savinio. A-Z** ricorre all'ambiziosa e nobile forma enciclopedica per proporre, attraverso un racconto polifonico e un approccio multidisciplinare, un inusuale ritratto di uno dei protagonisti più eccentrici della cultura italiana del Novecento.

**Il volume si sviluppa come una vera e propria enciclopedia: una successione di 107 'lemmi' che**, 'scompaginando e scomponendo un ordine tradizionale', restituiscono la personalità versatile e poliedrica di Savinio, che è stato pittore, scrittore, musicista, costumista, scenografo, polemista, critico e molto altro ancora.

Come spiega la curatrice Ester Coen: *'Una realtà iridata e polifonica quella di Savinio, la realtà che questo volume vuole restituire attraverso la varietà di autori e voci. Una polifonia accordata su altezze e sfumature sonore diverse a comporre la rete di rapporti e interessi che ha dato origine all'opera multiforme ed enigmatica che tanti misteri ancora nasconde. E che, con la leggerezza del frammento o del capriccio, nella ricchezza di un'analisi sfaccettata, una trentina tra storici dell'arte, della letteratura, del teatro, della danza, filosofi, scrittori, musicologi, archeologi, saggisti, con estro mirabile e competenza scientifica, hanno esplorato per una fantasiosa rapsodia, per una nuova Enciclopedia atipica, extravagante.'*

Annelisa Alleva, Luca Archibugi, Antonio Ballista, Ginevra Bompiani, Franca Bruera, Nicoletta Cardano, Giovanni Casini, Ester Coen, Stefano Collicelli Cagol, Davide Dal Sasso, Emanuele Dattilo, Irene De Guttry, Zelda De Lillo, Mila De Santis, Marco De Benedetti, Davide Ferri, Goffredo Fofi, Francesco Frisari, Francesco Lombardi, Matteo Nucci, Tommaso Ottonieri, Antonella Antonia Paolini, Angela Pascucci, Tommaso Pincio, Franco Porcarelli (Adan Zzywwurath), Sergio Ribichini, Ruggero Savinio, Luca Scarlini, Alessandro Tinterri, Emanuele Trevi, Filippo Tuena.

**31 autori** – fra i quali storici dell'arte, della letteratura, del teatro, della danza, ma anche filosofi, scrittori, musicologi, saggisti, incluso lo stesso Savinio di cui sono proposti alcuni brani significativi e caratteristici – **hanno dato vita a questo affascinante racconto a più voci**, dalla A di Achille Innamorato alla Z di Zeus Giove, passando per Cocteau (Jean), Gemito, Malaparte (Curzio), Mascagni (Pietro), Teseo e Venere... Un viaggio sorprendente nell'universo di Savinio e nella cultura del Novecento europeo.

**COLOPHON**

**Savinio.**  
Incanto e mito

a cura di  
**Ester Coen**  
con la collaborazione di  
**Zelda De Lillo**

**Museo Nazionale Romano**  
**Palazzo Altemps, Roma**  
**8 febbraio 2021 –**  
**13 giugno 2021**



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

Ministro  
**Dario Franceschini**

Direttore Generale Musei  
**Massimo Osanna**

Direttore del Servizio II  
Sistema Museale Nazionale  
**Talitha Vassalli di Dachenhausen**

Dichiarazione di rilevante  
interesse culturale  
**Alessandra Gobbi**



# Savinio

incanto e mito

**museo  
nazionale  
romano**

Direttore  
**Stéphane Verger**

Responsabile  
di Palazzo Altemps  
**Alessandra Capodiferro**

Coordinamento della mostra  
**Sara Colantonio**  
**Antonella Ferraro**  
**Chiara Giobbe**

Servizio prestiti e mostre  
**Sara Colantonio**, Responsabile

Servizio educativo  
**Sara Colantonio**, Responsabile  
**Carlotta Caruso**  
**Valeria Intini**  
**Antonia Francesca Santoro**

Servizio inventario e catalogo  
**Chiara Giobbe**, Responsabile  
**Bruna Di Giamberardino**  
**Silvia Ghinaglia**

Servizio fotoriproduzione  
e archivio fotografico  
**Agnese Pergola**, Responsabile  
**Romano D'Agostini**  
**Maria Daniela Donninelli**  
**Luciano Mandato**  
**Luca Zizi**

Servizio e laboratori di restauro

**Marina Angelini**  
**Giovanna Bandini**  
**Silvia Borghini**  
**Fabiana Cozzolino**  
**Debora Papetti**  
**Ida Anna Rapinesi**  
**Cristina Robotti**  
**Laura Ruggeri**  
**Giulia Severini**

Ufficio tecnico  
**Mauro Marzullo**, Responsabile  
**Saveria Petillo**  
**Astrid Ragnoli**  
**Giovanna Rauccio**  
**Giorgio Moroni**  
**Maurizio Pesce**, Responsabile  
manutenzione impianti

Ufficio comunicazione,  
promozione e marketing  
**Angelina Travaglini**, Responsabile  
**Agnese Pergola**, Responsabile  
Social Network

Ufficio concessioni d'uso  
**Antonella Ferraro**, Responsabile  
**Gabriella Caramanica**  
**Claudio Galli**  
**Angela Vivolo**

Si ringrazia  
**Alfonsina Russo**  
Direttore *ad interim* del Museo  
durante la progettazione della mostra

Si ringrazia per la  
preziosa collaborazione  
**Daniele Fortuna**

## Electa

### Organizzazione e comunicazione

Amministratore Delegato  
Rosanna Cappelli

Direttore Mostre e Marketing  
Chiara Giudice

Responsabile Mostre  
Roberto Cassetta

Organizzazione mostra  
**Grazia Miracco**

Responsabile Librerie  
Laura Baini  
con **Carla Ingicco**  
**Francesco Quaggia**

Responsabile Editoriale  
Marco Vianello

Coordinamento editoriale  
Federica Boràgina

Responsabile Progetti  
e sviluppo internazionale  
Carlotta Branzanti

Marketing e promozione  
**Filippo Mohwinckel**

Responsabile Comunicazione  
Monica Brognoli

Ufficio stampa  
**Gabriella Gatto**  
**Ilaria Maggi**

Coordinamento digital  
e social media  
**Stefano Bonomelli**  
con **Roberto Pini**

Progetto di allestimento  
**pintore+tonucci**  
**architetti associati**

Responsabile sicurezza  
**Studio Artes Srl**  
**Gent Islami**  
**Federico Porcari**

Realizzazione dell'allestimento  
**Naos Architettura s.r.l.**

Impianto elettrico  
**Duesse Impianti**  
**di Silvio Scozzo**

Trasporto e movimentazioni  
**Apice Roma S.r.l**  
**Celsi S.r.l**

Traduzione apparati didascalici  
**Wilfred Watson**

Progetto grafico  
**Studio Sonnoli**  
Leonardo Sonnoli  
Irene Bacchi  
con  
Lucrezia Teghil

Sistema di monitoraggio  
**Tecno-EI, Roma**

Assicurazioni  
**Aon**

Grafica di mostra  
**DB Ingegneria dell'Immagine Srl**

Enti e musei prestatori  
Collezione Amodio, Milano  
Collezione Barilla di Arte Moderna –  
Parma  
Collezione della Fondazione Cariverona  
Collezione Giuseppe Merlini, Busto  
Arsizio, (Varese)  
Collezione Maurizio Bertinetti, Torino  
Collezione Palazzo Vergrazia – Milano  
Collezione Prada, Milano  
Collezione privata,  
© Galleria dello Scudo, Verona  
Collezione privata, © Galleria Tega  
Collezione privata, © VITART S.A.  
Collezione privata, Firenze  
Collezione privata, Roma  
© Loretta Cammarella Falsitta  
© Mazzoleni, London-Torino  
FAI - Fondo Ambiente Italiano,  
Villa Necchi Campiglio,  
Collezione Claudia Gian Ferrari, Milano  
Gabinetto G.P. Vieusseux - Archivio  
Contemporaneo “Alessandro  
Bonsanti”, Firenze, Fondo Alberto  
Savinio  
Galleria Nazionale d’Arte Moderna  
e Contemporanea, Roma  
Mart, Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento e Rovereto  
Provincia autonoma di Trento -  
Soprintendenza per i beni culturali  
Mart, Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento e Rovereto  
Deposito collezione privata  
Mart, Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento e Rovereto  
Collezione VAF - Stiftung  
Musée d’Art Moderne de Paris  
Museo d’Arte Moderna Mario Rimoldi  
delle Regole d’Ampezzo  
Palazzo Maffei - Fondazione Carlon  
Patrimonio artistico del Gruppo Unipol  
Pinacoteca Comunale di Faenza  
Pordenone, Museo Civico d’Arte  
Teatro alla Scala di Milano, Archivio  
Storico-Documentale,  
Archivio Bozzetti e Figurini

Un sentito ringraziamento anche  
ai prestatori che hanno desiderato  
rimanere anonimi.

Si ringraziano

**Ruggero Savinio e Annelisa Alleva,  
Enrica e Francesca Antonini,  
Nicoletta Cardano e l'Archivio Savinio  
senza la cui preziosa e affettuosa  
collaborazione questo progetto  
non avrebbe visto il giorno;**

**il Gabinetto Scientifico Letterario G.P.  
Viesseux di Firenze, la Bibliothèque  
Kandinsky - Centre Pompidou  
e la Bibliothèque Littéraire Jacques  
Doucet di Parigi, per aver messo  
generosamente a disposizione  
i materiali d'archivio e i documenti  
conservati presso i loro istituti;**

Si ringrazia inoltre

**Anne Archenoul, Maria Baiocchi,  
Mariolina Bassetti, Domenico  
Bianchi, Sara Bolzani, Alessio Bovero,  
Marcellino Caloi, Luca Carrà,  
Francesca Cattoi, Clarenza Catullo,  
Francesca Cavalleri, Lorella Cecilia,  
Elio Chiafalà, Giorgia Chierici,  
Cristiana Collu, Costanza Costanzo,  
Fabio Desideri, Benedetta Diamanti,  
Massimo Di Carlo, Stefano Donati,  
Frediano Farsetti, Diego Ferretti,  
Angela Gavazzi, Mariella Gnani,  
Giancarlo Gonizzi, Fabrice Hergott,  
Flavio Lancedelli, Luisa Laureati, Flavia  
Leonarduzzi, Laura Lorenzoni, Miranda  
MacPhail, Gloria Manghetti, Gianfranco  
Maraniello, Stefano Marson, Davide  
e Luigi Mazzoleni, Angela Memola,  
Alessandra Menardi, Massimo Mininni,  
Jacqueline Munck, Antonello Negri,  
Anna Orsini, Luca Pietromarchi,  
Flavia Poccianti, Lorena Preta,  
Didier Schulmann, Vittorio Sgarbi,  
Chiara Stefani, Andreas Steiner,  
Gabriele Stocchi, Giulio Tega,  
Aurora Totaro, Cristian Valsecchi,  
Luisa Vinci, Andrea Vitalini**

## TESTO ISTITUZIONALE

Poliedrico, eccentrico, ironico, sfuggente, colto, versatile, sorprendente, sono solo alcuni aggettivi che consentono di delineare il profilo di Alberto Savinio, uno dei fondamentali protagonisti del fenomeno avanguardista di primo Novecento. La sua singolare produzione artistica – quasi frenetica – rappresenta la somma di tanti talenti espressi contemporaneamente, a diversi gradi e variazioni di intensità, nel corso del tempo. Musica, pittura e scrittura rappresentano i principali ambiti di applicazione del genio di Savinio, un intelletto libero, senza confini, sempre alla ricerca di elementi di rottura, che percorrono trasversalmente le diverse manifestazioni della sua arte.

In tutte le forme di espressione esplorate dall'artista, è costante il riferimento all'antichità classica, senza però mai ricorrere ai canoni dall'accademismo e del classicismo. La nativa Grecia, insieme al sole e al mare, costituiscono alimento e fonte di ispirazione perpetua di tutta la sua arte – tanto da adottare, nelle opere autobiografiche, l'ulteriore pseudonimo di Nivasio Dolcemare – sebbene la “sua” Grecia non sia quella dei filologi, bensì quella dei ricordi personali. Si tratta piuttosto della Grecia di Nietzsche, lontana da ogni verità sedimentata, politeista e che rigetta il pensiero unico.

Il mito classico e la modernità, il mondo animale e la società borghese si incontrano nei dipinti di Savinio con apparente leggerezza e dissacrante ironia, modalità tramite le quali l'artista riesce a osservare la realtà con un occhio nuovo, in grado di cogliere l'essenza intima delle cose.

Luogo d'elezione per allestire una mostra su Savinio è senz'altro il Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps, che ospita capolavori assoluti di scultura antica, appartenuti a collezioni nobiliari famose e di grande pregio, pervenute poi in proprietà statale.

Nella collezione museale sono presenti numerose opere raffiguranti miti e divinità del *pantheon* greco-romano, soggetti ai quali sovente l'opera di Savinio rimanda. L'accostamento tra le sculture classiche esposte nelle sale del Museo e le tele e i disegni dell'artista offre lo spunto per riflessioni e confronti, fornendo nel contempo al visitatore chiavi di lettura funzionali alla comprensione dell'interpretazione saviniana, metafisica e surreale, dell'antichità classica.

In alcuni lavori di Savinio si possono difatti cogliere riferimenti puntuali alle sculture presenti all'interno del Museo: ad esempio, è dal celebre *Hermes Loghios*, della collezione Boncompagni Ludovisi, restaurato e integrato nel XVII secolo da Alessandro Algardi, che vengono desunti la posizione del busto e il gesto orante della divinità raffigurata nella tempera su tela in cv del 1931.

Altre suggestioni scaturiscono dall'osservazione di opere quali il celeberrimo Trono Ludovisi, originale magnogreco del V secolo a.C., sulla cui fronte è raffigurata Afrodite che emerge dalle acque del Mar Egeo, la Venere Anadiomene cui l'artista fa spesso riferimento nei suoi scritti, nata dalla schiuma di quel mare greco tanto amato da Alberto Savinio, *alias* Nivasio Dolcemare.

**Alfonsina Russo**

**Stéphane Verger**

## “DALLA A ALLA Z” SAGGIO DAL CATALOGO

Scomporre e scompaginare un ordine tradizionale. Un tentativo eccentrico per un artista eccentrico. Per un artista poliedrico e versatile come Alberto Savinio.

Una realtà iridata e polifonica quella di Savinio, la realtà che questo volume vuole restituire attraverso la varietà di autori e voci. Una polifonia accordata su altezze e sfumature sonore diverse a comporre la rete di rapporti e interessi che ha dato origine all'opera multiforme ed enigmatica che tanti misteri ancora nasconde. E che, con la leggerezza del frammento o del capriccio, nella ricchezza di un'analisi sfaccettata, una trentina tra storici dell'arte, della letteratura, del teatro, della danza, filosofi, scrittori, musicologi, archeologi, saggisti, con estro mirabile e competenza scientifica, hanno esplorato per una fantasiosa rapsodia, per una nuova Enciclopedia atipica, extravagante.

Una enciclopedia per un artista che, come in un gioco perenne, costruisce, distrugge per poi ricostruire con animo incolpevole e malizioso, inventa e scopre mondi paralleli e immaginari: il gioco che giocano il fanciullo e l'artista. Quasi a far risuonare le parole di Friedrich Nietzsche: “Non è la scelleratezza, bensì è l'impulso a giuocare, risorgente sempre di nuovo, che suscita alla vita altri mondi. Talvolta il fanciullo getta via il suo giocattolo, ma tosto lo riprende, per innocente capriccio.

E non appena costruisce, egli collega, adatta e forma in obbedienza ad una legge e in base ad un ordine intimo. Soltanto l'uomo estetico può contemplare il mondo in questa maniera: egli ha sperimentato nell'artista e nel sorgere dell'opera d'arte [...] in quale misura necessità e giuoco, contrasto e armonia debbano accoppiarsi per generare l'opera d'arte”.

Da questa continua dissonanza di pezzi che si incastrano, di tessere accostate senza apparente logica, di schegge deposte come per caso sullo spartito, sulla pagina, sulla tela, Savinio genera quel caleidoscopico spettacolo come chimerica apparizione di universi capricciosi e perturbanti. Un clamoroso fuoco d'artificio frizzante, euforico, scintillante e brioso che schizza e incide note, parole e colori con esuberanza impetuosa ed effusiva creando scompiglio e mescolando registri in una dimensione altamente polifonica. Polifonia come segno di un artista pirotecnico e sperimentatore: musicista, scrittore, pittore, costumista, scenografo, polemista, critico.

Ma quale il filo rosso che lega tutti questi aspetti a un'unica poetica? Quale la particolarità dello sguardo di Savinio? L'idea che l'arte sia una “forma di materializzazione dell'anima, del temperamento, del sentimento”, che sprigioni dalla compressione della materia, come polvere da sparo, che esploda facendo emergere “la sostanza lirica delle cose”. Solo l'artista può attingere alla vera conoscenza e, rifuggendo originalità e stravaganza finì a se stesse, giungere a quello stato di “intelligenza”, alla scoperta di ciò che della realtà esiste oltre la parvenza fenomenica. Un processo creativo che lancia un ponte verso passati memorabili, verso quel senso di timore, di soggezione, di spavento, verso oscure penombre, verso impenetrabili miti, verso ermetiche cosmogonie.

# Savinio

## incanto e mito

È quello scavare, acceso da un misterioso impulso, a provocare turbamento, condizione tormentosa di ogni processo inventivo, a precludere ancor più alla scoperta di quegli aspetti inquietanti e sorprendenti delle cose.

Al contrario della ritmicità del susseguirsi di istanti e pause in letteratura, poesia e musica, l'espressione pura dello "stato lirico universale per mezzo di forma ossia di volumi plastici" è dimensione atemporale dello spirito.

Una dimensione immobile nella quale Savinio introduce la sua impronta, la sua pungente personalità, con sarcasmo. Con quell'"humour noir", così particolare e speciale, che lo istiga a stravolgere, deformare apparenze e "aspetti terribilmente chiari" della realtà percepita. Un umorismo così profondamente radicato nella cultura della sua terra natale, segno imprevedibile dello spirito socratico, occasione per uno spazio di finzione e dissimulazione, per il tempo di un interrogare, per la sospensione di una affilata, sottile analisi. Un procedere speculativo che attraverso l'assurdo tradisce la vera essenza dell'esistere. E che in Savinio si presenta con forza esuberante, spumeggiante, vivace, prorompente, caustica, vulcanica.

Da dove scaturisce questa energia, questa vitalità? Dal cortocircuito del plurilinguismo tra infanzia e adolescenza? Dal meticcio culturale, dalle memorie che attraversano territori tra Oriente e Occidente e animano quella dimensione polimorfa, quella narrazione, quella mitologia personale? Una mitologia ricca di ibridazioni, di incontri, di incroci sgorgati dalla contaminazione di elementi e immagini che, come torrenti in piena, confluiscono in una nuova categoria morfologica. Una categoria nella quale si riversano tutte le diverse particolarità linguistiche ghermite e rimescolate, coniando singolari e insoliti idiomi, talvolta così lontani dalla propria cultura e dai propri costumi ma anche così ricchi di nuove sonorità.

È l'inizio del modellarsi di quella eclettica e articolata personalità in cui risuonano forti gli echi dell'altrove. Il riverbero di quel sottile gioco di rimandi e rispecchiamenti da una sponda all'altra del Mediterraneo, passando per Germania e Francia, di quello sfalsamento spaziale, di quello scarto temporale ai quali Savinio si abbandona e si lascia trasportare. Riflessi e risonanze che, nel continuo rilancio di idee e immagini, deformandosi, creano inganno e verità di simulazione, reali e seducenti cifre della sua arte.

Nella deviazione, nello sfoglio qualcosa di inatteso si rivela e, a distanza di millenni, libera e restituisce sensazioni che affiorano alla superficie con intensità primordiale, squarciato lo schermo frapposto dal manifestarsi della coscienza. Lo smarrimento si disperde, l'artista allora vede con chiarezza, con capacità profetica, quello che gli altri ancora non vedono e lo mostra nella forma stessa in cui l'apparizione si è affacciata. Non una pura rivelazione metafisico-dechirichiana prodotta dall'improvviso spezzarsi del concatenamento logico delle cose, né l'improvvisa caduta del velo di Maya, né la casuale associazione surrealista di parole e immagini. Nessuno di questi mondi è il mondo di Savinio.



# Savinio

## incanto e mito

Simili solo per alcune tematiche, i dipinti di Savinio, spesso assimilati a quelli del fratello Giorgio, illustrano un'alterità feroce e inesorabile che non sempre coincide con l'aspetto di ciò che è conoscibile attraverso i sensi. Una sorta di metaforica verità che trae origine da connessioni psichiche basate sull'analisi "in pieno assetto spirituale" della "ragione che governa il tutto penetrando il tutto". Ragione, in stretto binomio con la mente, in continuo ascolto dell'incessante evoluzione del cosmo, di quel divenire ereditato dalla filosofia eraclitea, in perenne ascolto del "senso del fantasmico, ch'è come il punto, in continuo trasformarsi, del continuo appalesarsi degli aspetti. È come il petto dello spirito che tocchi il lembo della zona inesplorata. Convergono a quel petto gli estremi degli ingranaggi che funzionano a condurre all'uomo ogni ricchezza del difuori; ed afferrato il nuovo aspetto, lo accolgono, lo macinano e se ne nutrono, e infine lo risolvono nella dolcezza esatta dell'elemento assimilato".

"Come cose pensate" i singoli elementi si dispongono allora nella composizione secondo dinamiche naturali, come se quelle "cose", assimilate alla logica metaforica del simigliante e del traslato, passate al setaccio dell'intelletto dell'artista, assumessero finalmente il loro vero sembiante. La loro forma originale. E se le immagini di de Chirico parlano del trasfigurarsi della realtà attraverso l'improvvisa rivelazione di quanto celato dietro l'apparenza del reale, se l'ininterrotto, spontaneo flusso surrealista lascia affiorare dall'inconscio brandelli di idee o visioni tanto più evocative di meraviglia quanto più sciolte di coerenza, continuità e controllo logico, le affinità o analogie con l'opera di Savinio si perdono nella difformità delle poetiche. Il mondo di Savinio brulica diversamente di associazioni eteroclitiche e insolite, di associazioni ripescate dal fondo di ricordi immemoriali, archetipici, atavici, innati che cristallizzandosi si dispongono a tratteggiare, con naturalezza, affascinanti grovigli e architetture di forme colorate, figure ibridate, misteriosi, remotissimi paesaggi fossilizzati. Racconto e immagine si materializzano allora in scoppiettanti, pungenti, velenose incarnazioni di realtà dalle apparenti note parodistiche e scherzose. Ma, nel fissarsi e solidificarsi in qualcosa di concreto, riconoscono la fondatezza dell'artificio e, per trasposizione, quanto sembrava artificioso svela ora la vera natura dell'essere e delle cose. Una natura distopica, spaventevole, straordinaria, sbalorditiva, sorprendente dove l'iperbolico e l'irreale, diversamente costretti e imprigionati dalla pagina o dalla tela, diventano misura di un universo personale, poetico, fantastico. In una proliferazione ininterrotta di immagini prodigiose, allo stesso tempo crudeli ed efferate. Questo mondo visionario, eppure così reale, spesso forzato sulla superficie pittorica all'interno di costruzioni sceniche dove il bestiario "in costume" sfilava come in una galleria di ritratti all'interno di ambienti borghesi sofisticati e manieristi, ha i tratti dell'amaro, della ferocia caustica. Bestiario di creature ibride nate da innesti sconcertanti che altro non sono se non figure metamorfiche di sembianze umane. Archetipi naturali di figure familiari che assumono la fisionomia di animali da cortile o da serraglio come in una riscrittura privata della mitologia. In un continuo intreccio tra mito, storia e memoria dell'infanzia dove si scivola da un registro all'altro per slittamenti improvvisi e inavvertiti a suscitare meraviglia.



# Savinio

## incanto e mito

Una realtà sdoppiata, moltiplicata piuttosto, nel riverbero di infinite apparenze riflesse, di sorprendenti mimetizzazioni, dove le ombre si sostituiscono al tangibile, dove il perturbante si insinua tra parola e pittura, dove presentimenti e prefigurazioni spostano, per tensione e dialogo, la percezione tra vero e falso. Imbrogliando, come per magia, messinscena e azione nell'inquietante dislocazione tra reale e immaginario, nella perdita vertiginosa di distanza dove l'altro e il sé si avviluppano in un perverso gioco dialettico di identità e simulazioni. Nella perdita sviante, ingannevole, avvincente di ogni principio di realtà. Dove l'unica catartica verità si insedia nell'opera dell'autore. Andrea de Chirico, alias Alberto Savinio.

**Ester Coen**

## BIOGRAFIA

### 1891

Andrea Francesco Alberto de Chirico nasce il 25 agosto ad Atene dall'ingegnere Evaristo de Chirico, stabilitosi in Grecia per la costruzione di linee ferroviarie, e da Gemma Cervetto.

Prenderà in seguito il nome d'arte di Alberto Savinio.

### 1903-1906

Nel 1903 si diploma in pianoforte presso il Conservatorio di Atene. Alla morte del padre nel 1905, dopo un breve soggiorno in Italia, la famiglia si trasferisce a Monaco di Baviera. Nella città tedesca Savinio prosegue gli studi musicali con il noto compositore Max Reger mentre il fratello Giorgio frequenta l'Accademia di Belle Arti. In questi anni di formazione entrambi subiscono le influenze e suggestioni del mondo culturale tedesco e della filosofia di Schopenhauer, Nietzsche e Weininger.

### 1907-1909

Nel 1907, incoraggiato dall'interesse del compositore Pietro Mascagni, si trasferisce a Milano, dove continua a dedicarsi alla musica e parallelamente intensifica i suoi studi in ambito letterario e filosofico.

### 1910-1914

All'inizio del 1910 la famiglia de Chirico da Milano si sposta a Firenze; Alberto decide di partire per Parigi, dove verrà raggiunto nel 1911 dal fratello e dalla madre. Qui entra in contatto con Guillaume Apollinaire e con l'ambiente intellettuale e artistico francese. Nel 1914 pubblica *Les Chants de la mi-mort* e *Le Drame et la Musique* su "Le Soirées de Paris", rivista a cui collabora anche come critico e teorico musicale. La sera del 24 maggio si esibisce, ormai con il nome di Alberto Savinio, in un memorabile concerto recensito dallo stesso Apollinaire sulle pagine del "Mercure de France" e da Ardengo Soffici sulla rivista d'avanguardia fiorentina "Lacerba".

### 1915-1919

All'entrata in guerra dell'Italia i fratelli de Chirico si arruolano volontari nell'esercito e vengono destinati a Ferrara presso un distaccamento di fanteria del 27° reggimento. Tramite Soffici, Savinio avvia rapporti con Giovanni Papini e l'ambiente letterario fiorentino, iniziando la sua collaborazione con la rivista "La Voce". Assieme al fratello stringe amicizia con Filippo De Pisis, Corrado Govoni e Carlo Carrà. Il periodo ferrarese sarà determinante per la nascita della pittura metafisica.

Nel 1917 viene inviato come interprete sul fronte macedone a Salonico dove rimarrà fino alla fine del 1918. Nello stesso anno pubblica il suo primo romanzo *Hermaphrodito* e inizia la collaborazione con la nuova rivista "Valori Plastici" diretta da Mario Broglio.

# Savinio

## incanto e mito

### 1919 -1924

Firma importanti saggi su “Valori Plastici” dove mette a punto i principi teorici della pittura metafisica. Contemporaneamente pubblica diversi articoli per alcune tra le più rilevanti riviste dell'epoca, come “La Ronda”, “Il Primato Artistico Italiano” e “Il Convegno”.

### 1925-1926

Entra in contatto con il Teatro d'Arte di Roma diretto da Luigi Pirandello. Scrive il *Capitano Ulisse* e mette in scena la tragedia mimica *La morte di Niobe* con scene e costumi di de Chirico. Nel 1926 sposa l'attrice Maria Morino e si trasferisce nuovamente a Parigi, dove ha inizio l'importante attività di pittore.

### 1927

Il 20 ottobre viene inaugurata la sua prima mostra di pittura presso la Galerie Bernheim di Parigi presentata da un *calligramme* di Jean Cocteau.

### 1928-1930

Realizza la decorazione di una stanza per l'appartamento del suo gallerista Léonce Rosenberg. A questa impresa partecipano, tra gli altri, Léger, Picabia, Herbin, Metzinger, Ernst, de Chirico e Severini. Nasce la primogenita Angelica. Nel 1930 espone in Italia: a Milano alla *Prima mostra di pittori italiani residenti a Parigi*, Galleria Milano e alla rassegna *Appel d'Italie* curata da Mario Tozzi e Waldemar George per la XVII Biennale di Venezia.

### 1931-1936

Inizia a interessarsi alle arti applicate e realizza disegni per stoffe e arazzi. Torna definitivamente in Italia, dove nel 1934 nasce a Torino il figlio Ruggero; dopo un breve periodo a Milano, si trasferirà a Roma. Inizia la collaborazione alla rivista letteraria “Broletto”. Nel 1936 muore la madre.

### 1937-1939

Entra in contatto con la cerchia di letterati, artisti e musicisti attorno alla Galleria della Cometa, per le cui edizioni pubblica *Tragedia dell'infanzia*. Libero De Libero, curatore delle attività della galleria della contessa Pecci Blunt, lo invita a partecipare alla collettiva con cui si inaugura nel 1937 a New York la Cometa Art Gallery. Nel 1938 pubblica la raccolta di racconti *Achille innamorato*. Nel gennaio del 1939 scrive su “Omnibus” un articolo satirico su Leopardi che solleva aspre polemiche da parte del regime causando la chiusura della rivista.

# Savinio

## incanto e mito

### 1940-1945

In risposta all'importante elogio di André Breton nella sua *Anthologie de l'humour noir* segue la pubblicazione sulla rivista "Prospettiva" del saggio *Della pittura surrealista*, dove Savinio puntualizza la diversità tra la sua poetica e il pensiero surrealista.

Dal 1941 inizia una collaborazione con la rivista "Domus" diretta da Gio Ponti per cui redige la serie di voci poi raccolte postume nel volume *Nuova Enciclopedia*. Negli anni di guerra pubblica alcune tra le sue opere letterarie più famose: *Infanzia di Nivasio Dolcemare*; *Narrate uomini la vostra storia*; *Casa "la Vita"*; *Ascolto il tuo cuore, città*; *La nostra anima*; *Tutta la vita*.

### 1948 -1951

Intraprende una intensa collaborazione con il Teatro alla Scala di Milano per cui realizza gli allestimenti scenici di numerosi spettacoli: *Oedipus Rex*, 1948; *I racconti di Hoffmann*, 1949; *L'uccello di fuoco*, 1950; *Vita dell'uomo*, 1951.

### 1952

Per il Maggio Musicale Fiorentino mette in scena *l'Armida* di Rossini curandone regia, scenografia e costumi. Il 5 maggio si spegne a Roma.

## REGESTO OPERE

**L'ordine del regesto segue la successione del Catalogo Generale  
Alberto Savinio, a cura di Pia Vivarelli, Electa, Milano 1996**

**\*Senza titolo**, 1925-1926  
tecnica mista e collage su  
carta, 22 x 28 cm  
Roma, collezione privata  
foto di Daniele Molajoli

**Senza titolo**, 1925-1926  
inchiostro, acquerello  
e tempera su carta  
22,5 x 14,5 cm  
collezione privata

**\*Promenade pompéienne**,  
1925-1926  
tecnica mista e collage  
su tela, 21,5 x 27,5 cm  
collezione privata,  
© VITART S.A.  
foto di Manusardi.it

**Le départ des Argonautes**,  
1925-1926  
carboncino e tempera  
su carta, 14,2 x 22 cm  
Roma, collezione privata

**Icare**, 1926-1927  
matita e pastello su carta  
27,4 x 21,3 cm  
collezione privata

**Senza titolo**, 1926-1927  
carboncino e tempera  
su carta, 49 x 58 cm  
Roma, collezione privata

**Senza titolo**, 1926-1927  
carboncino e tempera  
su carta, 49 x 64 cm  
Roma, collezione privata

**\*La nave in una stanza**,  
1926-1927  
tecnica mista su carta  
33,7 x 29,5 cm  
collezione privata,  
© VITART S.A.  
foto di Manusardi.it

**\*Le rêve du poète**, 1927  
olio su tela, 116 x 88,5 cm  
collezione privata

**\*Poema marino**, 1927  
olio su tela, 50 x 60 cm  
collezione della Fondazione  
Cariverona

**Il vecchio e il nuovo mondo**,  
1927  
olio su tela, 81,3 x 115 cm  
Pordenone, Museo civico  
d'arte, inv.1432

**Senza titolo**, 1927-1928  
carboncino e tempera  
su carta, 64 x 47,7 cm  
Roma, collezione privata

**Le navire perdu**, 1928  
olio su tela, 81,5 x 55,5 cm  
collezione privata

**\*L'île des charmes**, 1928  
olio su tela, 114 x 162 cm  
Museo d'Arte Moderna  
Mario Rimoldi delle Regole  
d'Ampezzo, inv. 260

# Savinio

incanto e mito

**Tombeau d'un roi maure**, 1929

olio su tela, 65 x 80 cm  
Patrimonio artistico  
del Gruppo Unipol

**Les Rois mages**, 1929

olio su tela, 90 x 117 cm  
Mart, Museo di arte  
moderna e contemporanea  
di Trento e Rovereto  
PAT 052939, MPA 441

**L'île au trésor**, 1929

olio su tela, 55,5 x 46,5 cm  
Firenze, collezione privata

**L'abandonné**, 1929

olio su tela, 46,5 x 55,4 cm  
collezione privata,  
© Galleria Tega

**Sodome**, 1929

olio su tela, 100 x 80 cm  
collezione privata

**Gomorrhe**, 1929

olio su tela, 59 x 72 cm  
Mart, Museo di arte  
moderna e contemporanea  
di Trento e Rovereto,  
deposito collezione privata  
MART 2331

**Chevaucher marine**, 1929

olio su tela, 60 x 73 cm  
© Mazzoleni London-Torino

**\*Prometeo**, 1929

olio su tela, 79,5 x 65 cm  
collezione privata

**Senza titolo**, 1929

olio su tela, 65 x 81,3 cm  
Milano, collezione Prada

**Monde nouveau**, 1929

olio su tela, 80 x 98,5 cm  
collezione privata

**\*Les Dioscures**, 1929

olio su tela, 65 x 54 cm  
Milano, collezione Prada  
Courtsey Farsettiarte, Prato

**Le retour**, 1929

olio su tela, 60,5 x 73,5 cm  
collezione privata  
RM 8097-16

**L'astrologue méridien**, 1929

olio su tela, 65 x 81 cm  
Pinacoteca comunale  
di Faenza

**\*Monumento ai giocattoli**, 1930

olio su tela, 80 x 65,5 cm  
Milano, collezione Prada  
Courtsey Farsettiarte, Prato

**L'isola dei giocattoli**, 1930

olio su tela, 80 x 110 cm  
collezione privata

**Senza titolo**, 1928 ca.

olio su tela, 33,3 x 41,2 cm  
Torino, collezione  
Maurizio Bertinetti

**Nella foresta**, 1928-1930

olio su tela, 65,2 x 81 cm  
collezione privata

**Gli ospiti dimenticati**, 1930

olio su tela, 55 x 45 cm  
collezione privata

**\*Le départ de la colombe**, 1930

olio su tela, 55 x 65 cm  
Parma, collezione Barilla  
di Arte Moderna  
CBAM 012

**Retour de l'enfant prodigue**,  
1930

tempera e olio su tela  
73 x 60 cm  
Roma, collezione privata

# Savinio

incanto e mito

**Fruits et orage**, 1930-1931

olio su tela, 44 x 54 cm  
Parma, collezione Barilla  
di Arte Moderna  
CBAM 013

**Les anges batailleurs**, 1930

olio su tela, 80,5 x 100 cm  
courtesy Loretta  
Cammarella Falsitta

**Bataille de centaures**, 1930

olio su tela, 81,6 x 100,3 cm  
collezione privata,  
© Galleria dello Scudo,  
Verona

**Couple devant la mer**, 1930

tempera su masonite  
43 x 55 cm  
collezione privata

**\*L'ira di Achille**, 1930

olio su tela, 54,5 x 46 cm  
Parma, collezione Barilla  
di Arte Moderna  
CBAM 011

**Jour de réception**, 1930

matita e pastelli su carta  
41 x 31,5 cm  
Roma, collezione privata

**Gardiens d'étoiles**

o **Les gardiens du port**, 1930

olio su tela, 46,5 x 55,5 cm  
Mart, Museo di arte  
moderna e contemporanea  
di Trento e Rovereto,  
collezione VAF Stiftung  
MART 9414, VAF 2501,  
ex VWF 3887

**La fidèle épouse**, 1929-1930

olio su tela, 81 x 65 cm  
Palazzo Maffei,  
Fondazione Carlon

**Fleurs**, 1930-1931

olio su tela, 73,8 x 60,2 cm  
collezione privata

**La vedova**, 1931

tempera su tela, 55 x 46 cm  
collezione privata

**Apollo**, 1931

tempera su tela  
127,5 x 74 cm  
Busto Arsizio (VA),  
collezione Giuseppe Merlini

**Idylle marine**, 1931

olio e tempera su tela  
73,3 x 60 cm  
Milano, FAI - Fondo  
Ambiente Italiano,  
Villa Necchi Campiglio,  
collezione Claudia  
Gian Ferrari  
GF028

**Souvenir d'enfance**,

1930-1931

matita e matita grassa  
su carta, 21,5 x 27,5 cm  
Roma, collezione privata

**Souvenir d'enfance à Athènes**,

1930-1931

olio su tela, 54,5 x 65,5 cm  
Roma, Galleria Nazionale  
d'Arte Moderna  
e Contemporanea  
inv. 16844

**Fin de tempête**, 1931

olio su tela  
46 x 39,5 cm  
collezione privata,  
© Galleria Tega

***Le temple foudroyé*, 1931**

tempera su tela  
64,5 x 80,6 cm  
Milano, collezione Palazzo  
Vergrazia, K12

***Le due sorelle*, 1932**

tempera su tela  
65,5 x 49,8 cm  
Milano, collezione Prada

***Niobe*, 1932**

tempera e olio su tela  
96 x 112 cm  
collezione privata

***Orphée*, 1929 ca.**

pastello e tempera su tela  
72 x 58,7 cm  
Musée d'Art Moderne  
de Paris, AMD 166

***L'aquilone*, 1932**

tempera e olio su tela  
41 x 33 cm  
collezione privata

***Paesaggio*, 1932**

tempera su tela  
56 x 46,2 cm  
Roma, collezione privata

***Senza titolo*, 1932 ca.**

olio su tela, 40 x 50 cm  
collezione privata

***Colloquio*, 1932**

olio, tempera e carboncino  
su tela, 92 x 73 cm  
Milano, collezione Amodio

***Monumenti e trofei*, 1931**

tempera su carta  
incollata su tela  
49,3 x 36,3 cm  
collezione privata  
RM 8097-26

***Appunti e disegni,***

***fine anni quaranta***

matita su carta, 15 x 8,8 cm  
Firenze, Gabinetto G.P.  
Viesusseux. ACGV,  
Fondo Alberto Savinio  
AS.II.54.5.40

***Appunti e disegni,***

***fine anni quaranta***

matita su carta, 18,1 x 12,1 cm  
Firenze, Gabinetto G.P.  
Viesusseux, ACGV,  
Fondo Alberto Savinio  
AS.II.54.5.71

***Appunti e disegni,***

***fine anni quaranta***

matita su carta, 15,4 x 10,5 cm  
Firenze, Gabinetto G.P.  
Viesusseux, ACGV,  
Fondo Alberto Savinio  
AS.II.54.5.16

***Appunti e disegni,***

***fine anni quaranta***

matita su cartoncino  
13,5 x 10,5 cm  
Firenze, Gabinetto G.P.  
Viesusseux, ACGV,  
Fondo Alberto Savinio  
AS.II.54.5.16

***Appunti e disegni,***

***fine anni quaranta***

matita su cartoncino  
18,6 x 11,8 cm  
Firenze, Gabinetto G.P.  
Viesusseux, ACGV,  
Fondo Alberto Savinio  
AS.II.54.5.82



**Appunti e disegni,  
fine anni quaranta**

matita su carta, 16 x 10,1 cm  
Firenze, Gabinetto G.P.  
Viesusseux, ACGV,  
Fondo Alberto Savinio  
AS.II.54.5.26

**Savinio mentre compone  
sotto l'ispirazione della sua Musa**

matite colorate e inchiostro  
a penna su carta, 15,5 x 21 cm  
Firenze, Gabinetto G.P.  
Viesusseux, ACGV,  
Fondo Alberto Savinio  
AS.I.a.156.1

**Tebe, 1947-1948,**  
maquette remake 1976  
realizzata da Jacopo Gardella  
tempera su cartone  
montato su compensato  
119 x 121 x 90 cm  
Firenze, Gabinetto G.P.  
Viesusseux, ACGV,  
Fondo Alberto Savinio  
AS. maquette-1

**Edipo, 1948**  
tempera su carta, 50 x 35 cm  
Roma, collezione privata

**Edipo, 1948**  
matita acquerello e guazzo  
su carta, 48 x 33 cm  
Milano, Teatro alla  
Scala, Archivio Storico  
Documentale, Archivio  
Bozzetti e Figurini  
inv. 21.182

**Creonte, 1948**  
matita acquerello e guazzo  
su carta, 33 x 24 cm  
Milano, Teatro alla  
Scala, Archivio Storico  
Documentale, Archivio  
Bozzetti e Figurini  
inv. 21.356

**Giocasta, 1948**  
matita acquerello e guazzo  
su carta, 33 x 24 cm  
Milano, Teatro alla  
Scala, Archivio Storico  
Documentale, Archivio  
Bozzetti e Figurini  
inv. 21.262

**Giove, 1948**  
matita acquerello e guazzo  
su carta, 33 x 24 cm  
Milano, Teatro alla  
Scala, Archivio Storico  
Documentale, Archivio  
Bozzetti e Figurini  
inv. 21.286

**Mercurio, 1948**  
matita acquerello e guazzo  
su carta, 33 x 24 cm  
Milano, Teatro alla  
Scala, Archivio Storico  
Documentale, Archivio  
Bozzetti e Figurini  
inv. 21.285

**L'araldo, 1948**  
matita acquerello e guazzo  
su carta, 33 x 24 cm  
Milano, Teatro alla  
Scala, Archivio Storico  
Documentale, Archivio  
Bozzetti e Figurini  
inv. 21.257

**Figura del coro, 1948**  
matita acquerello e guazzo  
su carta, 33 x 24 cm  
Milano, Teatro alla  
Scala, Archivio Storico  
Documentale, Archivio  
Bozzetti e Figurini  
inv. 21.284

# Savinio

incanto e mito

**Donna del finale**, 1948  
matita acquerello  
e tempera su carta, 33 x 24 cm  
Milano, Teatro alla  
Scala, Archivio Storico  
Documentale, Archivio  
Bozzetti e Figurini  
inv. 21.250

**Hoffmann e la Musa**, 1949  
fondale di scena, tempera  
su tela, 750 x 1135 cm  
Firenze, Gabinetto G.P.  
Viesseux, ACGV,  
Fondo Alberto Savinio  
AS. fondale-1

**Il Gabinetto di Spalanzani**, 1949  
guazzo e acquerello su carta  
43,5 x 44,5 cm  
Milano, Teatro alla  
Scala, Archivio Storico  
Documentale, Archivio  
Bozzetti e Figurini  
inv. 21.178

**Spalanzani**, 1949  
guazzo e acquerello su carta  
33,8 x 24,4 cm  
Milano, Teatro alla  
Scala, Archivio Storico  
Documentale, Archivio  
Bozzetti e Figurini  
inv. 21.270

**Coppelius - Lindorf - Dottor  
Miracolo - Dappertutto**, 1949  
guazzo e acquerello su carta  
32,9 x 24,5 cm  
Milano, Teatro alla  
Scala, Archivio Storico  
Documentale, Archivio  
Bozzetti e Figurini  
inv. 21.269

**Ricevimento in casa  
Spalanzani. Il valzer  
di Olimpia**, 1949  
carboncino e matita grassa  
su carta, 47 x 64 cm  
Roma, collezione privata

**Ricevimento in casa  
Spalanzani. Il valzer  
di Olimpia**, 1949,  
maquette remake 1976  
realizzata da Jacopo Gardella  
carboncino su cartone  
montato su compensato  
98 x 102 x 78 cm  
Firenze, Gabinetto G.P.  
Viesseux, ACGV,  
Fondo Alberto Savinio  
AS. maquette-2

**Un'invitata alle danze**, 1949  
guazzo e acquerello su carta  
33 x 24 cm  
Milano, Teatro alla  
Scala, Archivio Storico  
Documentale, Archivio  
Bozzetti e Figurini  
inv. 21.266

**Un invitato**, 1949  
guazzo e acquerello su carta  
30 x 20 cm  
Milano, Teatro alla  
Scala, Archivio Storico  
Documentale, Archivio  
Bozzetti e Figurini  
inv. 21.268

**Mimo**, 1949  
guazzo e acquerello su carta  
24,4 x 17 cm  
Milano, Teatro alla  
Scala, Archivio Storico  
Documentale, Archivio  
Bozzetti e Figurini  
inv. 21.267

# Savinio

incanto e mito

***Gondoliere*, 1949**

guazzo e acquerello su carta  
24,4 x 16,5 cm  
Milano, Teatro alla  
Scala, Archivio Storico  
Documentale, Archivio  
Bozzetti e Figurini  
inv. 21.288

***Siparietto Alceste di Samuele*,**

1949  
matita e tempera su carta  
36 x 44 cm  
Roma, collezione privata

***Il giorno sul borgo*, 1950**

olio e tempera su masonite  
60 x 80 cm  
Roma, collezione privata

***Nascita di Venere*, 1950**

tempera su masonite  
70 x 58 cm  
Roma, collezione privata

***Valdimagra*, 1951**

olio e tempera su masonite  
50 x 60 cm  
Roma, collezione privata

**\*Foto disponibili per la stampa.**

**Su tutte SIAE 2021**

Le immagini fornite possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra. Ogni immagine deve essere sempre accompagnata dalla propria didascalia con relativo copy

## **PALAZZO ALTEMPS STORIA E COLLEZIONI**

**Istituito nel 1889, il Museo Nazionale Romano**, la cui sede storica sono le Terme di Diocleziano, riunisce uno dei più straordinari patrimoni artistici d'Italia suddiviso, tra il 1995 e il 2001, anche in altre tre sedi museali: Palazzo Altemps, Palazzo Massimo alle Terme e Crypta Balbi. Quattro luoghi per scoprire la storia di Roma dai primi insediamenti nel Lazio agli splendori dell'età imperiale, fino alla passione rinascimentale per le antiche opere romane che portò alla nascita del collezionismo. Da novembre 2020 Il Museo è diretto da Stéphane Verger.

Ed è **la sede del Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps** ad illustrare in modo esemplare l'affermarsi del collezionismo nel Cinquecento e nel Seicento. La passione per le cose belle, ma anche la volontà di esibire la forza economica e il potere politico del casato, inducono le famiglie romane alla raccolta di capolavori. L'aristocrazia della città, senza dubbio favorita dalla ricchezza archeologica di Roma, rivaleggia nei fasti del collezionismo. Lo dimostrano le numerose opere conservate nel museo e provenienti dalle raccolte di sculture delle famiglie Altemps, Boncompagni Ludovisi, Mattei, e dei rilievi marmorei Brancaccio e del Drago. Palazzo Altemps è stato acquistato nel 1982 dallo Stato per il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali dell'epoca, e restaurato dalla Soprintendenza Archeologica di Roma. È aperto al pubblico dal 1997.

**Marco Sittico Altemps**, nipote di Pio IV e ordinato cardinale nel 1561, dopo aver acquistato il palazzo nel 1568 vi riunì numerosi capolavori d'arte, così come suo nipote Giovanni Angelo che, in particolare, costituì una preziosa biblioteca.

**Tra il 1621 e il 1623, il cardinale Ludovico Ludovisi** acquistò proprio dalla famiglia Altemps una parte delle 450 sculture per ornamento della sua splendida villa e dei giardini sul colle del Quirinale. Tra quelle oggi presenti nel museo di Palazzo Altemps si riconoscono l'Ercole nella sala dipinta detta delle prospettive e i ritratti dei dodici Cesari esposti nella bella loggia dipinta con pergolati in *trompe-l'œil* e putti giocosi, dove si esprime tutto lo sfarzo delle corti cinquecentesche. Nella sala affrescata con le storie di Mosè si trova lo splendido volto di Giunone descritto con parole incantate da Goethe e Schiller, affiancato dal celeberrimo **Trono Ludovisi**, capolavoro del V secolo a.C. che rappresenta la nascita di Afrodite.

Nella sala dell'**Ares Ludovisi** - celebre scultura restaurata da **Gian Lorenzo Bernini** - si conserva anche un affresco che rappresenta una credenza o "piattaia" dove è esposto del prezioso vasellame. Il dipinto, di una rara raffinatezza di composizione, si fa risalire alla cerchia di **Melozzo da Forlì**.

La sala grande del Galata, con il monumentale camino in marmo colorato sormontato dal ritratto del cardinale Altemps, accoglie il sarcofago detto **Grande Ludovisi**, con scene di battaglia che raffigurano la vittoria dei Romani sui Barbari, un dettaglio del quale è stato persino ripreso e inserito nel grande fregio tiberino di William Kentridge. Una testimonianza contemporanea della forza evocatrice della collezione permanente del Museo, capace di superare i muri del Palazzo. Al centro della sala il gruppo del **Galata suicida**, divenuto l'immagine iconica dell'intera collezione del Museo.

**La grande rilevanza politica e religiosa della famiglia Altemps** si evidenzia senza dubbio nella chiesa della Clemenza e di Sant'Aniceto che è nota non solo per la straordinaria ricchezza di stucchi dorati, marmi colorati, dipinti e intarsi di madreperla, ma anche perché è l'unica chiesa all'interno di una dimora privata a custodire le reliquie di un santo, quelle di Aniceto, uno dei primi pontefici. Per onorare la memoria del santo fu chiamato il **Pomarancio** (Antonio Circignani), autore degli affreschi con la storia del martirio di Aniceto. È qui che **Gabriele D'Annunzio** sposò nel 1883 Maria Hardouin di Gallese, famiglia che per ultima eredita Palazzo Altemps prima che nel 1887 diventi proprietà della Santa Sede.

**È visibile al pubblico dal 2013** l'esposizione di parte della **collezione** di archeologia di **Evan Gorga**. Il Museo si è così aperto al tema del collezionismo d'inizio Novecento che attinge al mercato antiquario, e ai ritrovamenti dei grandi scavi di quell'epoca.

Negli anni più recenti Palazzo Altemps accoglie **esposizioni di arte moderna e contemporanea** con l'intento di avvicinare un pubblico sempre più ampio **in un gioco di contaminazioni tra collezione permanente, sede espositiva e artisti cui molto devono allo studio dell'antico**. Strategia che si persegue con continuità da quando, nel 2017, è divenuto un Istituto autonomo. Tra le iniziative si ricordano gli interventi di Maurizio Donzelli (giugno-luglio 2015) e di Matthew Monahan (aprile-maggio 2016), le mostre "La forza delle rovine" (ottobre 2015 – gennaio 2016) e "Citazioni pratiche. Fornasetti a Palazzo Altemps" (dicembre 2017 – settembre 2018) e l'installazione "Alfredo Pirri. Passi" (settembre 2018 – gennaio 2019). "Empire", di Elisabetta Benassi (giugno – settembre 2019), progetto promosso dal Museo Nazionale Romano e risultato vincitore della terza edizione del bando Italian Council (2018), concorso ideato dalla Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Gli ultimi appuntamenti espositivi hanno accolto grandi figure dell'arte italiana del Novecento: "Medardo Rosso" (10 ottobre 2019 - 2 febbraio 2020), "Filippo de Pisis" (17 giugno – 20 settembre 2020) e adesso la monografica "Savinio. Incanto e mito".